

«A Cairo un Primo intervento aperto 24 ore»

Il Comitato sanitario locale torna alla carica dopo il ripristino del presidio continuo all'ospedale di Albenga

LUISA BARBERIS
CAIRO

Dopo Albenga, anche Cairo alza la voce per rivendicare un Punto di primo intervento aperto per 24 ore. La richiesta della Valbormida si leva a pochi giorni del successo del comprensorio ingauno, che ha ottenuto rassicurazioni dall'assessore alla sanità Angelo Gratarola rispetto alla riapertura del Ppi dal 15 luglio con medici del 118, inizialmente h12, poi sulle 24 ore. Oltretutto il Santa Maria di Misericordia tornerà ad accogliere le ambulanze e non solo i pazienti in autopresentazione. E proprio quest'ultimo è un altro tasto dolente per Cairo, visto che ad oggi i mezzi di soccorso non vengono inviati al San Giuseppe, ma nel più attrezzato ospedale San Paolo. Agli occhi del Comitato sanitario locale della Valbormida ce

Il presidente Fasolato: «Abbiamo diritto anche in Valbormida all'assistenza di notte»

n'è abbastanza per andare in pressing su Asl e Regione. «Non possiamo fare a meno di notare la diversità di trattamento – spiega il presidente del Comitato Giuliano Fasolato - Anche gli abitanti dell'entroterra hanno diritto a un'assistenza notturna. In Valbormida abbiamo accettato supinamente tutto quello che Asl e Regione ci hanno proposto e il risultato è sotto gli occhi di tutti. Non abbiamo niente altro di quello che già avevamo in passato, anzi, un tempo c'era un pronto soccorso, oggi abbiamo un Ppi aperto solo sulle 12 ore e che non può accogliere le ambulanze». Dal Comitato arriva quindi una stoccata agli amministratori: «Il risultato di Albenga è frutto del pressing e dell'azione della politica locale. Non hanno mai perso di vista l'obiettivo e hanno ottenuto risposte. Siamo felici per loro, ma spiace costata-

re che a Cairo il futuro è ben meno roseo». «Noi non abbiamo mai accettato supinamente alcunché», replica secco il sindaco Paolo Lambertini. Il clima si surriscalda proprio nel momento in cui i presidenti dei vari distretti socio-sanitari stanno preparando un documento riassuntivo con le obiezioni della provincia al piano sanitario illustrato dalla Regione. Il primo cittadino di Cairo ha presentato obiezioni specifiche, chiedendo una riflessione proprio sull'assistenza notturna, sull'estensione dell'orario del Ppi dalle 12 alle 24 ore e una crescita dei servizi, pur tenendo conto che oggi è presente la guardia medica, una rete di piazzole abilitate per il volo notturno dell'elisoccorso ed è in arrivo l'ambulanza con infermiere a bordo India. «Smettiamola di strumentalizzare politicamente le questioni sanitarie – chiude Lambertini - La prova concreta di come i servizi del San Giuseppe stanno aumentando si può avere andando in ospedale e vedendo l'attività dell'ultimo periodo». Ma sull'ospedale di Cairo pende anche un ricorso: nella primavera 2022 Fasolato per il Comitato e gli allora consiglieri comunali Matteo Pennino, Silvano Nervi e Giorgia Ferrari (legale che ha curato l'atto con l'avvocato finalese Luca Morelli) avevano presentato un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica. Un provvedimento contro la Regione e l'Asl per chiedere l'annullamento della delibera della giunta regionale 1057 dello scorso 19 novembre, con la quale il San Giuseppe viene trasformato appunto in un ospedale di comunità e privato della qualifica di presidio ospedaliero. Di recente quel ricorso è stato dichiarato improcedibile per trasposizione dinanzi al Tar, ma è tutt'ora attivo, pertanto il territorio è in attesa che la sentenza venga pronunciata dai giudici liguri, anziché per decisione del Capo dello Stato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si riaccende la battaglia per garantire un Punto di primo intervento aperto 24 ore all'ospedale di Cairo

PASA (CGIL) È DURISSIMO CON ASL E REGIONE. IL POLICLINICO: «SENTENZA SORPRENDENTE»

“Persi più soldi in spese legali che per migliorare gli ospedali”

«Una sentenza giuridicamente sconvolgente». L'avvocato Francesco Dal Piaz, legale del Policlinico di Monza, non nasconde lo stupore per la pronuncia del Consiglio di Stato, che dà ragione alla Regione nell'iter di privatizzazione degli ospedali di Cairo e Albenga. I giudici riconoscono la correttezza dell'azione della Regione, che ha revocato la gara per le mutate condizioni post pandemia, e annullano anche il risarcimento danni da 314 mila euro che l'Ente avrebbe dovuto pagare al colosso lombardo per danno da mancata aggiudicazione.

Il risultato è un innegabile sconcerto da parte del Policlinico, visto che negli anni erano arrivati tre giudizi favorevoli (due ricorsi al Tar e un appello al Consiglio di Stato) e il gruppo era riuscito a dimostrare che l'offerta del concorrente, l'Istituto ortopedico Galeazzi, era sovrastimata. L'avvocato Dal Piaz entra nel merito: «Per quasi 40 pagine il Consiglio di Stato afferma che il Policlinico ha subito un danno per la mancata aggiudicazione. Poi, però, dice che questo danno è venuto meno per la revoca degli atti di gara. Un aspetto sconvolgente:

è come dire che l'Ente pubblico ha creato danni con un comportamento durato anni, ma non ne risponde solo perché ha anche il potere di revocare. Si determina una disparità enorme tra pubblico e privato: nessun privato cittadino potrebbe fare una cosa simile, perché risponderebbe sempre dei danni». Se la Regione si dice soddisfatta («Si può dunque procedere serenamente al grande lavoro che ci impone il Pnrr nei due presidi»), una forte reazione arriva dalla Cgil. Così il segretario savonese Andrea Pasa: «Finisce la vicenda giu-

diziaria, ma nel frattempo la Regione ha smesso di investire sugli ospedali di Cairo e Albenga, ha speso un mare di soldi pubblici per la battaglia legale, tenendo con il fiato sospeso un'intera provincia. Nulla per cui cantar vittoria, anzi punti che fanno salire la rabbia e che, con altre ragioni, rappresentano il motivo per cui il 18 luglio la Cgil manifesterà a Savona. Oggi (ieri, ndr) siamo in presidio a Roma, ma chiederemo le stesse cose in provincia: serve più sanità territoriale, visto che ci sono comuni senza medici di famiglia. Rivendichiamo il ripristino dei servizi e delle attività per le quali la Regione si era impegnata, a partire dai Ppi h24 ad Albenga e Cairo. Ci devono spiegare come intendono organizzare e riempire di personale gli ospedali di comunità». —

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA